

LE CALZE COMPRESSIVE

Si utilizzano principalmente per due problematiche: il linfedema e l'insufficienza venosa.



Dott.ssa **Sara Vignoli**

Fisioterapista - Studio Medico - Via Anastagi, 2
Ravenna - Cell. 333.3537612

E-mail: vignolisara@gmail.com

Un ottimo aiuto che si può dare alle gambe, che ogni giorno devono sopportare il nostro peso rimanendo in piedi magari per molte ore, sono le calze elastiche a compressione graduata, che aiutano lo svuotamento venoso funzionando come una "pompa esterna supplementare". La compressione è una metodica conservativa che, pur non producendo la guarigione per chi soffre di vene varicose, è certamente in grado di rallentarne l'aggravamento e soprattutto ridurne i sintomi quali: senso di pesantezza, gonfiore, dolore. La compressione elastica può quindi considerarsi la soluzione più indicata nei primi stadi della malattia, ed è l'ideale per le donne in gravidanza e nei pazienti per i quali la terapia chirurgica o la scleroterapia sono controindicate.

Come scegliere?

Esistono calze per coloro che devono fare una prevenzione e calze destinate a curare i vari gradi dell'insufficienza venosa. E' quindi possibile avere una calza per

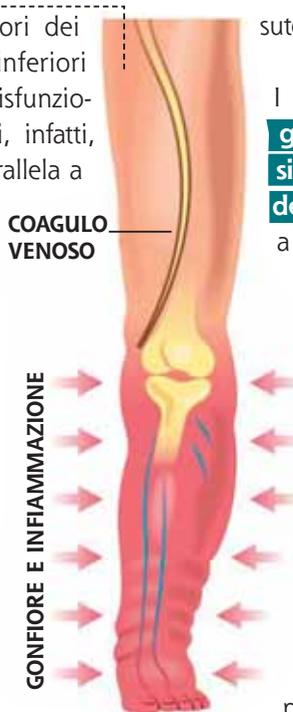
ogni gamba, malata o meno, purché risponda ai requisiti necessari di qualità, garanzia nella compressione (che deve essere dichiarata dal fabbricante in mmHg = millimetri di mercurio) e progressiva riduzione della compressione stessa (degressività) dalla caviglia verso la coscia.

Il linfedema inferiore

È un ristagno di linfa fuori dei vasi linfatici negli arti inferiori appunto, dovuto ad una disfunzione linfatica. I vasi linfatici, infatti, formano una rete quasi parallela a quella dei vasi sanguigni, con la fondamentale differenza che le pareti non sono senza soluzione di continuità ma sono fenestrate (con una o più aperture), e tendono quindi a lasciar fuoriuscire la linfa. Il linfedema inferiore può essere di origine congenita oppure secondaria. Se l'origine è congenita appare fin dalla nascita ed è caratterizzato da un mal funzionamento dei vasi linfatici che causa una dilatazione anomala e un'insufficienza valvolare.

In questo tipo di linfedema appare la linfoangiectasia, che è un fattore caratteristico del linfedema congenito, causante l'insufficienza valvolare e in seguito l'ul-

teriore peggioramento nella circolazione linfatica. Se invece il linfedema inferiore è di origine secondaria può essere allora causato da fattori esterni, come l'intervento chirurgico alla mammella, una linfoangite, la tubercolosi, la filaria o eventi traumatici. In questo caso possiamo dire che il linfedema è un sintomo e non una patologia; esso si manifesta con un aumento di volume visibile e con un tessuto alquanto spesso.



I **SINTOMI** sono l'**evidente gonfiore dell'arto, l'ipersensibilità, il facile affaticamento dell'arto con a volte dolore** e, a lungo andare, i tessuti possono cambiare aspetto, perdere l'elasticità, la cute diventare allo stesso tempo dura e squamosa, facilmente sfaldabile e soggetta a piaghe sempre più difficilmente rimarginabili per la continua perdita dell'essudato ematico e linfatico.

Il **TRATTAMENTO**, oltre ad eventuali farmaci e drenanti, prevede il **linfo-drenaggio manuale, l'utilizzo di calze a compressione graduata, il riposo con arto in scarico**, almeno 30 minuti di camminata al giorno per riattivare la pompa muscolare degli arti inferiori; quest'ultima, data dal susseguirsi di contrazione e

allungamento dei muscoli del polpaccio e della pianta del piede, è infatti l'unica cosa che, con la sua azione centripeta, favorisce il ritorno del sangue venoso e della linfa all'interno dei rispettivi vasi, i quali altrimenti non avrebbero una spinta intrinseca nelle loro pareti.

L'insufficienza venosa

È un difficile ritorno del sangue venoso al cuore, dovuta o a sovraccarico delle vene stesse, in lavori ad esempio dove si sta molto in piedi, o alla perdita di elasticità delle loro pareti o a disfunzione delle valvole.

I **SINTOMI** riguardano gonfiore, **pesantezza degli arti, dolore e/o crampi, alterazione della sensibilità, comparsa di vene varicose.**

Il **TRATTAMENTO** non farmacologico d'elezione sono le calze a compressione graduata.

Come funzionano le calze compressive

Questo dispositivo consiste in un **sistema di compressione graduata, che è maggiore nell'estremità inferiore, quindi nel piede e nella caviglia, e diminuisce progressivamente a salire in modo da facilitare appunto il ritorno venoso e linfatico**, ed inibire lo stravasamento capillare e la formazione dell'edema. Possono essere intere ed arrivare alla vita

o autoreggenti fino alla radice della coscia oppure esistono dei gambaletti al ginocchio. **Il consiglio è sempre quello di utilizzare le calze intere, per non comprimere le stazioni linfonodali:** in ogni modo, a seconda dei casi e della loro gravità, le calze si possono cambiare dietro una precisa indicazione medica.

Chi decide quando utilizzarle

Le calze compressive **vengono prescritte dal medico specialista di competenza vascolare,** dopo che ha valutato la gravità della situazione, in modo da poter indicare con precisione il grado pressorio delle calze da utilizzare: come in precedenza detto la pressione delle varie tipologie di calze si misura in mmHg, cioè millimetri di mercurio, e in base a questi si varia da un effetto preventivo ad uno esplicitamente curativo, dunque è importante che ci sia una valutazione medica dietro.



Non solo in caso di patologia

Ultimamente **anche gli sportivi** (dai podisti ai ciclisti, ai pallavolisti, ai beachers) **tendono a utilizzare gambaletti compressivi:** questi, grazie alle suddette caratteristiche, permettono una miglior ossigenazione, un drenaggio della linfa ed una facilitazione della pompa muscolare; preservano il polpaccio dai crampi e ne facilitano la contrazione diminuendo l'affaticamento muscolare e lo stress tendineo, migliorando dunque le prestazioni sportive.

Dispositivo medico, quindi con spese di acquisto detraibili

Le calze compressive, essendo riconosciute anche in Italia quale "dispositivo medico", **se prescritte dal medico godono della detraibilità fiscale.**

Così come per la detrazione dei farmaci, per poter detrarre fiscalmente i dispositivi medici è necessario allegare alla prescrizione medica la fattura o lo scontrino con codice fiscale della persona a cui è intestata la prescrizione, corredata della parte di confezione dove appare la marchiatura "CE" ad identificare che si tratti del dispositivo medico prescritto e della sua certificazione di qualità e conformità.



FINE



Dott. Mauro Passarini

MEDICO CHIRURGO SPECIALIZZATO CHIRURGIA OSTETRICA

SOFFRI DI DOLORI ARTICOLARI, LOMBARI O PELVICI?

LA TERAPIA DEL DOLORE, PUO' ESSERTI DI AIUTO



Dott. Mauro Passarini

TEL. 339.2966615 - E-MAIL: MPASSARINI@LIBERO.IT

AMBULATORIO: MARINA DI RAVENNA (RA) - VIA SPALATO, 37